

Documenti APEF

Il documento è stato redatto In occasione della presentazione, al Forum delle associazioni professionali dei docenti e dirigenti della scuola (FONADDS),delle bozza delle Indicazioni nazionali per gli O.S.A. dei Licei, avvenuta al MIUR il 25 marzo scorso.

Le indicazioni nazionali per gli obiettivi specifici di apprendimento nei LICEI

In generale

Apprezziamo l'aver scelto l'impostazione dei **"nuclei fondanti"** delle discipline. L'Autonomia esige una sorta di **rivoluzione culturale nell'organizzazione del lavoro** e nella mentalità degli insegnanti. Non un cambiamento "incrementale", per aggiunte, ma "fondamentale", in discontinuità con il passato. Essa può vivere in una **dimensione collegiale**: da un insegnamento disciplinare, basato su programmi rigidi, ad un insegnamento basato appunto su "nuclei fondanti" delle discipline,(che consentono di acquisire le forme di ragionamento che sono proprie di ognuna di esse, quello che è poi il passaggio da una scuola basata sui programmi delle conoscenze, ad una scuola dei curricula basati sulle competenze) individuati, meditati e verificati collegialmente. Insomma è indispensabile passare da una **somma di soggetti che operano in maniera indipendente ad una comunità di soggetti che collaborano professionalmente per trovare soluzioni comuni**. Questa scelta va nel senso di un superamento della **cultura organizzativa individualista** del lavoro professionale degli insegnanti che impedisce di trovare l'accordo necessario per una **cultura valutativa comune, non autoreferenziale**.

Riteniamo che questa impostazione sarà in grado di favorire l'utilizzo di quella famosa flessibilità del 20% (che esiste dal 2000), ma che solo l'1% delle scuole applica a causa principalmente della rigidità dei programmi.

Condividiamo l'**essenzialità** e la chiarezza scelta che sposta sul corpo insegnante una maggiore responsabilità educativa che va declinata, per le motivazioni espresse sopra, in **maniera collegiale**. Da qui scaturisce la congruità dell'istituzione dei **Dipartimenti disciplinari**, che per poter funzionare necessitano di una **leadership diffusa** che sappia "guidare" un cambiamento "orizzontale", non quella di tipo tradizionale, piramidale con il manager al vertice e tutti gli altri in subordine, che finisce per non essere una costruzione condivisa, ma una trasmissione gerarchica delle innovazioni. In questa ottica, comunque, sarebbe auspicabile trovare una **continuità con il documento relativo agli Assi culturali dell'Obbligo di istruzione** e stabilire una declinazione delle competenze, delle abilità e delle conoscenze, che serva come testo tecnico di indirizzo per le Scuole, anche al fine di un riconoscimento dei crediti formativi a livello europeo.

PROPOSTA

Riteniamo sia necessario articolare le Indicazioni in obiettivi specifici di apprendimento e completarle con le prove di valutazione.

Lodevole il richiamo ad un insegnamento basato sulla **percezione complessa e trasversale delle discipline e alla didattica pluridisciplinare che va nel senso dell'acquisizione delle "competenze"**, ma a questo proposito proponiamo di non focalizzare l'attenzione sui contenuti, ma di trasformare il semplice richiamo alla multidisciplinarietà in un metodo di progettazione didattica per competenze che avvicinerrebbe il nostro sistema d'istruzione a quello europeo.

A nostro avviso, vi sono ancora alcuni **Nodi da sciogliere**.

FISICA e SCIENZE NATURALI

Bene l'**essenzialità** ed il profilo generale della disciplina nei suoi contenuti.

Tuttavia non viene ancora colto il **Nodo critico** attuale di questa disciplina il cui studio è fondamentale per quella che è l'essenza del PECUP e cioè "*l'atteggiamento creativo, progettuale e critico di fronte ai problemi*", principale obiettivo **metodologico** del liceo che ha alla base l'aver compreso ed interiorizzato appieno la relazione "**causa-effetto**" che, a sua volta, è alla base del pensiero critico ma anche base dell'acquisizione della competenza in questa materia.

E' noto che il punto di vista del Fisico è chiedersi non tanto il "come", ma il "perchè". Lo stimolo e l'apporto che lo studio di questa disciplina può portare alla personalità di una ragazzo è fondamentale. Ora se questo aspetto ci sembra essere stato colto, data la presenza di un **congruo numero** di ore di studio in tutti gli indirizzi, non ci sembra però che sia stato realizzato nel modo più idoneo.

Infatti, elemento fondamentale per cogliere la relazione citata, attraverso lo studio della Fisica, è **una didattica laboratoriale associata all'attività della pratica di laboratorio: il metodo sperimentale non si può descrivere – va praticato in laboratorio.**

Ma questo era vero anche prima della riforma Gelmini, eppure la didattica laboratoriale e la pratica di laboratorio, essenziali per la fisica come lo sono i PC per lo studio dell'informatica, sono una rarità: nei Licei scientifici l'uso del laboratorio di Fisica è oggi, nella maggior parte dei casi, considerato quasi come quello della biblioteca: un **optional**. Potremmo citare un caso, di un prestigioso liceo scientifico romano, dove in tre anni di studio della Fisica, gli studenti non hanno nemmeno una volta varcato la soglia del laboratorio.

Le cause? La classe di concorso d'insegnamento al Liceo, a differenza che nei tecnici e professionali, è Matematica e Fisica (A049), in genere appannaggio di laureati in Matematica, teorici appunto. Non vi è nessun obbligo, nessun controllo sull'uso del laboratorio nella pratica didattica.

Inoltre l'aura gentiliana, di tipo prettamente teorico e speculativo che pervade comunque il liceo, si è trasferita come mentalità prevalente anche nelle discipline scientifiche. La Fisica è quella che ne soffre, per la sua valenza e valore formativo sui giovani, il danno maggiore.

Ci sembra quindi che l'uso ripetuto, soprattutto nel PECUP, dei termini "anche" rispetto al laboratorio, il cui utilizzo nella didattica si percepisce come residuale, forse ad eccezione dell'opzione "scienze applicate" nello Scientifico, *non sia in grado di determinare un'inversione di tendenza* rispetto **all'innovazione della didattica** della Fisica (e delle Scienze) che riscontriamo invece in tutte le indicazioni sulle discipline scientifiche dei diversi indirizzi.

Ora se non vogliamo fare una affermazione gentiliana rispetto al cambiamento della didattica è cioè pensare che avvenga per il solo fatto di averlo detto, è necessario che si realizzino alcune proposte concrete.

Le prescrizioni prive di strategie adeguate non hanno futuro.

Proposta

Va dato merito all'On. Berlinguer che in questi anni, come è noto, si occupato proprio di questo problema e vanno riprese alcune delle sue proposte.

L'ex ministro, relativamente alla questione dell'**insegnamento delle Scienze**, ne ha auspicato una modifica nel metodo con cui devono essere apprese. L'apprendimento, che oggi di fatto avviene ancora sostanzialmente in modo teorico, dovrà avere **un rinnovato approccio attraverso il metodo sperimentale**, che privilegia la curiosità scientifica e dà spazio alla creatività degli allievi, attraverso lo sviluppo dell'**intelligenza emotiva**.

Berlinguer proponeva, già nel 2007, un forte investimento nella scuola, attraverso uno **stanziamento di fondi per l'istituzione di laboratori** nelle scuole **con personale tecnico di supporto**, sul quale pure il Ministro Fioroni si era a suo tempo già impegnato. Per far sì che l'approccio laboratoriale non rimanga lettera morta, ha proposto un momento di verifica per gli studenti attraverso una "**valutazione sulle abilità laboratoriali**". A quest'iniziativa, che vuole essere una vera e propria **inversione di rotta** nell'approccio allo studio delle discipline scientifiche, si deve accompagnare anche un massiccio "investimento professionale" inteso come **formazione mirata** degli insegnanti associata a un attento monitoraggio degli esiti.

Per quanto riguarda i contenuti, è opinione dell'APEF che **l'analfabetismo scientifico** si possa prevenire facendo leva sul metodo esperienziale anche attraverso un insegnamento

basato sulla percezione complessa e trasversale delle discipline che si realizza nel dialogo e non la separazione tra esse.

Lo studio delle Scienze andrebbe rivisitato anche nel **rapporto con un'Etica** che sembra essere smarrita, in modo da recuperare quella coscienza critica la cui assenza è causa prima tra i giovani dell'assenza di quei valori fondanti che sono causa del disagio sociale cui assistiamo.

In conclusione la vera innovazione nello studio delle Scienze dovrebbe essere **la didattica laboratoriale e di Laboratorio**, quest'ultima, come abbiamo detto oggi praticamente assente. Proponiamo, pertanto visto che la stragrande maggioranza dei docenti che insegnano Fisica hanno la laurea in Matematica, vanno previsti nella Laurea magistrale ad indirizzo didattico per l'insegnamento di Matematica e Fisica, un numero significativo di **crediti di uso didattico del Laboratorio di Fisica**.

Così come la Matematica è sempre abbinata all'Informatica, la Fisica va necessariamente abbinata al Laboratorio.

A nostro avviso andavano inseriti nei **quadri** orari delle discipline scientifiche, **l'obbligatorietà di un certo numero di ore di laboratorio**.

A questo punto, riteniamo che ne vada almeno rafforzato il ruolo nelle Indicazioni.

MATEMATICA

Degna di nota l'attenzione al nesso tra matematica e fisica

"Dovrà conoscere il concetto di modello matematico e la specificità del rapporto che esso istituisce tra matematica e realtà rispetto al rapporto tra matematica e fisica classica".

"dovrà padroneggiare i principali concetti e metodi di base della matematica, sia aventi valore intrinseco alla disciplina, sia connessi all'analisi di fenomeni del mondo reale, in particolare del mondo fisico".

Per realizzare questo auspichiamo anche nel biennio l'affidamento dell'insegnamento di Matematica ai docenti della classe di concorso A049 (Matematica e Fisica) invece che alla A047 (Matematica), come è attualmente. [... il problema di nuovo si sposta sulla formazione degli insegnanti -visto che su quella universitaria disciplinare non ci si fa niente -in quasi tutte le nostre università ci si laurea in matematica senza nemmeno un esame di fisica]

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Appreziamo come al docente sia lasciata ampia libertà di individuare il percorso didattico più adatto al singolo liceo e alla singola classe.

Sono condivise le indicazioni (che non si intendono come "imposizione") sulla lettura dell'Iliade, Odissea ed Eneide, in traduzione italiana, - primo anno - e dei *Promessi Sposi* - secondo anno, perché sono opere di grande interesse per gli studenti della fascia d'età 14/16 anni e perché offrono molteplici spunti (etici, letterari, storici,.....) di riflessione.

Spezziamo una lancia in favore della lettura - con **un'impostazione laica** - de "I Promessi Sposi" di Manzoni, che tante critiche suscita, perché offre analisi sul tema della prepotenza che sconfina nel "bullismo" dei Bravi, dell'ingiustizia di un mondo che contrappone oppressi ed oppressori, dell'inutile enciclopedismo di Don Ferrante, dello scarso senso umano e religioso di Donna Prassede, che sono fondamentali spunti di riflessione per le nuove generazioni.

Concordiamo pienamente con il potenziamento della conoscenza diretta delle opere, **tralasciando però ogni tentazione di enciclopedismo**: tutto in un'ottica di una didattica pluridisciplinare: *"l'affinamento della comprensione e della produzione di testi....dovrà essere perseguito in collaborazione con le altre discipline"*. Tuttavia, riteniamo che sarebbe opportuno evidenziare maggiormente la multidisciplinarietà, indicando collegamenti concettuali e metodologici tra le discipline, anche con il ricorso ad attività laboratoriali. Queste ultime consentono ambienti di apprendimento più aderenti alla realtà in cui gli studenti di oggi sono abituati a vivere ed interagire: seguire l'idea di Edgar Morin sull'educazione che deve offrire simultaneamente le mappe di un mondo complesso in perenne agitazione e la bussola che consenta agli individui di trovare la propria rotta.

Mentre ci convince lo stile delle indicazioni nazionali per gli O.S.A., sobrio, conciso, ma al tempo stesso chiaro e preciso - come nelle intenzioni degli estensori, la chiarezza espositiva consentirà anche la comprensione da parte della componente genitori-, non emerge l'unitarietà del processo di insegnamento/apprendimento, frutto delle più recenti ricerche nell'ambito delle

scienze educative: la dimensione cognitiva sembra prevalere sulla valorizzazione dell'apprendimento.

Appreziamo l'idea di unificare le competenze "in uscita" di tutti i licei per affermare il valore "liceale" di tutti i sei Licei "riformati".

Siamo concordi nel ritenere opportuna ed urgente una verifica della COERENZA tra le competenze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e le competenze richieste in ingresso al primo anno di scuola secondaria di secondo grado.

Proposta

Sarà opportuno un maggior rigore nel **verificare le competenze in uscita al termine dei precedenti ordini degli studi**: a questo si affianca la necessità di raccordare gli obiettivi di programmazione con le scuole del I ciclo di provenienza. Diversamente sarà molto difficile **colmare eventuali lacune**.

Appreziamo lo spazio dedicato alla Letteratura del Novecento nell'ultimo anno per consentire agli studenti di conoscere ed apprezzare la Letteratura moderna e contemporanea. Non condividiamo, invece, l'inserimento della letteratura dialettale dell'Ottocento insieme alla letteratura del Novecento, studiata al quinto anno.

STORIA E GEOGRAFIA

Mentre riteniamo **poco chiara** la modalità attraverso la quale la dimensione storica e la dimensione geografica si realizzano concretamente, apprezziamo le indicazioni sulla Storia e Geografia secondo una didattica pluridisciplinare finalizzata alle competenze.

LATINO

Bene il continuo confronto con la lingua italiana, ma non concordiamo con l'aver tralasciato l'esercizio di traduzione come "ginnastica mentale" per una migliore conoscenza della lingua italiana in tutte le sfumature (conoscenza ed uso dei sinonimi) e per potenziare il ragionamento scientifico.

Anche in questo caso ribadiamo che **è opportuna** una verifica della COERENZA tra le competenze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e le competenze richieste in ingresso al primo anno di scuola secondaria di secondo grado, soprattutto per la Lingua latina che necessita di competenze specifiche di ordine linguistico.

GRECO

Appreziamo come il profilo generale, le competenze e gli O.S.A. impartiscano una connotazione propria al Liceo Classico.

SCIENZE MOTORIE

Appreziamo come le competenze siano declinate con grande attenzione ad una Didattica multidisciplinare ed a Tecniche della Comunicazione, tenendo conto della formazione della "Persona" e del "Cittadino", soprattutto in chiave attuale, come nel caso delle scienze integrate ed in particolar modo delle Scienze dell'Alimentazione, che forniscono agli studenti gli strumenti per un corretto stile alimentare.

DIRITTO ED ECONOMIA (nel liceo delle Scienze Sociali)

In premessa riteniamo che sarebbe stato indispensabile dare ampio spazio al Diritto e all'Economia in tutti gli Ordini degli Studi in modo da cominciare a colmare l'incredibile ignoranza sulle questioni del diritto-economia-finanza che oggi caratterizza i cittadini italiani e che è un handicap notevole nel mondo globalizzato. In considerazione di ciò, non concordiamo con l'impianto di queste Discipline nei Licei, sia per la mancanza di innovazione dovuta alla riproposta dei profili attuali, sia per la scarsa aderenza tra le indicazioni e loro reale realizzazione "in classe", ed anche per il poco spazio concesso a materie cardine, che sono funzionali ai percorsi pluridisciplinari e alla didattica per competenze.

A nostro avviso è un controsenso parlare di "competenze civiche", come da indicazioni contenute nelle "Raccomandazione" della UE del 2006 e cancellare la disciplina connessa direttamente al conseguimento di tale finalità.

Nelle Indicazioni nazionali degli OSA proponiamo di inserire l'esatta dicitura, cioè gli **8 punti di Lisbona per l'apprendimento continuo**, anziché fare riferimento "a quanto stabilito dal Processo Europeo di Lisbona". In quest'ottica rivolgiamo un invito a ripensare ad una **valorizzazione delle conoscenze di ECONOMIA POLITICA per rispondere al punto 7 di Lisbona dove si parla di "imprenditorialità" come competenza fondamentale: tipico, specifico argomento trattato in Economia politica, oltre che in "Diritto"**.

PROFILO GENERALE E COMPETENZE IN ECONOMIA E IN DIRITTO DEL LICEO DELLE SCIENZE UMANE.

Apprezziamo l'efficace sinteticità, ma ribadiamo che è stato riproposto l'attuale profilo del corso per il biennio.

Per **Diritto** notiamo che l'indicazione di "... individuare i principi filosofici per la produzione delle norme nelle civiltà antiche e moderne.." vola molto alto su temi e argomenti correlandoli a "competenze" di difficile raggiungimento.

Anche gli OSA di **Economia** ricalcano sinteticamente, a titoli, gli obiettivi dell'attuale biennio: a nostro avviso, inoltre, sono impossibili da realizzarsi concretamente e presentano, quindi, **il rischio di un enciclopedismo**, poco correlato con il **punto 5 di Lisbona**, che recita: "Imparare a imparare" .

Per **Diritto** gli obiettivi specifici si susseguono senza un chiaro filo logico-sintattico che li lega l'uno all'altro: consigliamo pertanto, una declinazione non assertiva ma più specifica degli OSA.

Il profilo generale di **Economia nel Liceo delle Scienze Umane con l'opzione economico-sociale**, risulta ben riassunto, ma notiamo che l'accento sulle "*dimensioni morali e psicologiche dell'agire umano, che influiscono sull'uso delle risorse materiali ed immateriali*" si ritrova anche negli obiettivi generali di Economia per le Scienze Sociali. Proponiamo, pertanto, di rendere più convincente e spendibile questo profilo caratterizzandolo maggiormente e **differenziandolo da quello per le scienze sociali**.

Non si può, inoltre non notare come il **Profilo generale di Diritto dei cinque anni del liceo delle scienze sociali – operatore economico sociale – è identico a quello per il Liceo delle Scienze Sociali "generico" in cui diritto si studia solo al biennio**.

Al fine di evitare l'evidente incongruenza segnalata, proponiamo di **diversificare** la sezione "profili generali e competenze" di due indirizzi così profondamente diversi.

Apprezziamo che gli obiettivi specifici di **Economia** si susseguono all'interno di un discorso in cui vengono ripercorsi le grandi, complesse e dialogiche tematiche della disciplina, ma evidenziamo anche alcune difficoltà. Il programma del biennio, ad esempio, contiene l'inciso "*A partire dalla rivoluzione agricola, prima, e dalla rivoluzione commerciale (XI secolo) poi, passando per la nascita dell'economia di mercato all'epoca dell'Umanesimo civile, fino alla rivoluzione industriale, lo studente apprende a caratterizzare le categorie portanti del discorso economico*". Proponiamo una **scansione temporale più ampia** per raggiungere una così vasta mole di conoscenze, al fine di evitare il rischio di rendere gli OSA poco realizzabili e di tradurli in sterile retorica.

Per quanto riguarda gli **obiettivi del V anno**, suggeriamo di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi didattici piuttosto che incorrere nell'equivoco di prefigurare una sorta di spiegazione ideologicamente orientata e pregiudiziale al riguardo dei problemi economici.

Per il **Diritto**, gli obiettivi dei due bienni si susseguono in una lunga elencazione di frasi separate e non legate da una filo logico-sintattico. Ci sembra preferibile sintetizzare le essenziali tematiche della disciplina in modo più efficace, in un elenco di titoli senza pretese programmatico-progettuali.

Negli obiettivi del V anno si fa solo un accenno, quasi indiretto, ai rapporti tra diritto nazionale e diritto della unione europea: "*Le regole sono analizzate nel contesto del diritto internazionale e delle sue istituzioni, con particolare attenzione al processo di integrazione europea*". Proponiamo di specificare esplicitamente il tema anche in correlazione con le motivazioni sottostanti al punto 6 degli obiettivi precisati dalla Raccomandazione europea che parla di "competenze civiche".

Roma Marzo 2010